REGIONE LIGURIA

ARPAL
Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure

NATURA 2000

Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013

"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"

Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

PROGETTO RETE NATURA 2000

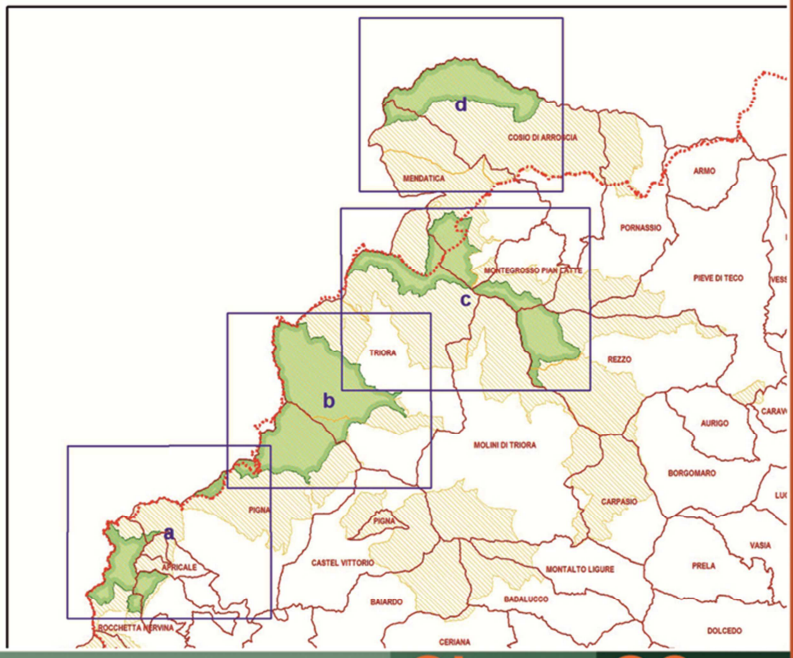
Coordinamento generale:
Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche (Ufficio Biodiversità).

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:
Marianna Amendola con Francesca Barelli, Francesco Tomei, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi, Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli, Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti.

REGIONE LIGURIA

Revisione finale Luglio 2017

a cura del Settore Parchi e Biodiversità



QUADRO OPERATIVO QI QC

PARCO ALPI LIGURI

Presidente: Mauro Littardi
Direttore (facente funzione):
dott. Eligio Bertone

Coordinamento: arch. Federica Alcozer

Gruppo di Lavoro:
Aspetti pianificatori, urbanistici, paesaggistici, arch. Federica Alcozer, arch. Marina Bassi;
Aspetti forestali ed agronomici, dott. Matteo Zerbini;
Aspetti naturalistici, dott.ssa Francesca Magillo (floristici e vegetazione), dott. Dario Ottonello (fauna e avifauna), dott. Stefano Brighenti (ecologia);
Aspetti geologici e idrogeologici, dott. Manuel Demasi;

Coord. cartografico e GIS, arch Valentino Pierantoni, arch. Federica Alcozer.

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE CON MODIFICHE REGIONALI

elaborato: **NTA**

SIC in gestione all'Ente
SIC IT1315421 M. Toraggio - M. Pietravecchia; IT1315504 Bosco Di Rezzo; IT1313712 Cima di Piano Cavallo - Bric Cornia; IT1314609 M. Monega - M. Prearba; IT1314610 M. Saccarello - M. Fronte'; IT1314611 M. Gerbonte; IT1315313 Gouta - Testa D'alpe - Valle Barbaira; IT1315407 M. Ceppo



Adottato con Delibera Ente Parco n° xx del xx/xx/20xx

ALLEGATO di Regione Liguria a D.C.R. n° ..... del .... / .... / 2017

INDICE

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI
Art.1 Natura e finalità del Piano Integrato del Parco (PIDP)
Art.2 Elaborati del PIDP
Art.3 Ambito territoriale di applicazione del Piano
Art.4 Efficacia, entrata in vigore, durata e revisione del Piano

TITOLO II – NORME VALIDE IN TUTTO IL TERRITORIO DEL PARCO
Art. 5 Divieti generali

TITOLO III - DEFINIZIONI E DISPOSIZIONI PER ZONE
Art.6 Articolazione generale
Art.7 Zona A - RISERVA INTEGRALE
Art.8 Zona B - RISERVA GENERALE ORIENTATA
Art. 9 Riserva generale orientata B1 - Riserva orientata alla gestione del patrimonio boschivo
Art. 10 Riserva Generale Orientata B2 - Riserva orientata alla gestione delle praterie montane
Art. 11 Riserva Generale Orientata B3 - Riserva orientata alla tutela delle oasi floristiche
Art. 12 Riserva generale orientata B4 - Riserva orientata alla tutela dei torrenti alpini e delle aree ripariali
Art. 13 Zona C – AREE DI PROTEZIONE
Art. 14 Aree di protezione C1 - Pascoli abbandonati
Art. 15 Aree di protezione C2 Castagneti
Art. 16 Aree di protezione C3 – Aree agricole in abbandono
Art. 17 Zona D – AREE DI SVILUPPO

TITOLO IV – ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DEL TERRITORIO
Art. 18 Sistema dell'accessibilità e mobilità interna al Parco
Art. 19 Sistema dei servizi e delle attrezzature per la fruizione

TITOLO V - STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL PIANO
Art. 20 Misure regolamentari gestionali
Art. 21 Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico

TITOLO VI –NORME FINALI E TRANSITORIE
Art. 22 Sanzioni
Art. 23 Regime di salvaguardia del Piano

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

art.1) Natura e finalità del Piano Integrato del Parco (PIDP)

1. Il Piano Integrato del Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri (di seguito Piano), ai fini di una pianificazione unitaria e coerente del territorio e dei valori affidati all'Ente parco delle Alpi Liguri (di seguito Ente gestore), ha la natura, i contenuti e l'efficacia

a) del Piano del Parco ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 34/2007 e secondo quanto stabilito dalla legge regionale 12/1995;

b) del Piano di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 10 luglio 2009 n. 28 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità", in riferimento ~~ai siti di importanza comunitaria (SIC)~~ **alle zone speciali di conservazione (ZSC)** [1] e alle zone di protezione speciale (ZPS) affidati alla gestione dell'Ente parco delle Alpi Liguri dalla medesima l.r. 28/2009:

~~Siti di importanza comunitaria~~ **Zone speciali di conservazione**

- IT1313712 Cima di Pian Cavallo - Bric Cornia **(Regione biogeografica alpina);**
- IT1314609 Monte Monega - Monte Prearba **(Regione biogeografica alpina);**
- IT1314610 Monte Saccarello - Monte Frontè **(Regione biogeografica alpina);**
- IT1314611 Monte Gerbonte **(Regione biogeografica alpina);**
- IT1315313 Gouta - Testa d'Alpe - Valle Barbaira **(Regione biogeografica mediterranea);**
- IT1315407 Monte Ceppo **(Regione biogeografica mediterranea);**
- IT1315421 Monte Toraggio - Monte Pietravecchia **(Regione biogeografica alpina);**
- IT1315504 Bosco di Rezzo **(Regione biogeografica mediterranea).** [2]

Zone di Protezione Speciale

- IT1313776 Piancavallo
- IT1314677 Saccarello - Garlenda
- IT1314678 Sciorella
- IT1314679 Toraggio - Gerbonte
- IT1315380 Testa d'Alpe - Alto
- IT1315481 Ceppo - Tormena

c) del Piano pluriennale socio-economico ai sensi dell'articolo 22 della l.r. 12/1995, in riferimento al parco naturale regionale delle Alpi Liguri.

2. Il Piano ha lo scopo di assicurare la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico, ambientale, paesaggistico, rurale e culturale degli ambiti protetti affidati all'Ente Parco di cui al comma 1, intesi come insieme unitario ("territorio gestito"), pur con le specificità derivanti dalle normative da cui essi discendono.

3. In particolare il Piano persegue i seguenti obiettivi:

a) conservare e valorizzare il patrimonio naturale e la biodiversità, con particolare riferimento alle conformazioni e alle singolarità geologiche, alle risorse idriche, alle risorse forestali, alle connessioni ecologiche, agli habitat, alle specie vegetali ed animali rare, endemiche, vulnerabili, ovvero protette da convenzioni ed obblighi internazionali e comunitari o da leggi statali e regionali, alle espressioni

[1] Modifica d'ufficio: a seguito dell'emanazione dei Decreti Ministeriali del 24.06.2015 e 07.04.2017 i SIC alpini e mediterranei della Liguria sono stati designati come ZSC. La modifica è evidenziata in tutto il testo del documento ma senza ulteriori annotazioni a piè di pagina.

[2] Modifica d'ufficio per opportuna precisazione

caratterizzanti il territorio del parco di compresenza di specie appartenenti a fasce climatiche diverse;

b) conservare e valorizzare il patrimonio etno-antropologico, storico, culturale della comunità locale, intesa quale parte della più ampia civiltà ligure-provenzale delle Alpi Marittime;

c) conservare e valorizzare il paesaggio, quale espressione della equilibrata integrazione fra le risorse degli ambienti naturali e l'uso che la comunità locale ne ha fatto nel corso della sua storia;

d) promuovere lo studio, la divulgazione, la fruizione pubblica dei valori e delle peculiarità naturali e culturali dell'area;

e) contribuire ad una corretta gestione ~~e manutenzione~~ delle risorse idriche al fine di ~~garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Acque), la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici~~ **concorrere al pieno raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, dai Piani di Gestione delle Acque del Fiume Po e dell' Appennino Settentrionale, dal Piano di Tutela delle Acque regionale;**[3]

f) concorrere allo sviluppo culturale, sociale ed economico delle comunità locali, valorizzando l'identità delle tradizioni e dei luoghi, e promuovendo come risorsa la qualità e la diversificazione ambientale, naturale e culturale;

g) concorrere alla promozione e sviluppo di un sistema produttivo locale integrato che valorizzi le attività silvo-pastorali ed agricole, sfruttandone la multifunzionalità e promuovendone la funzione di presidio e preservazione dinamica del territorio;

h) promuovere iniziative coordinate in campo naturalistico, forestale, agricolo, culturale, turistico, artigianale, commerciale, di riqualificazione ambientale e di miglioramento dei servizi, anche in collaborazione con il sistema di aree protette transfrontaliere delle Alpi del Mare e rafforzamento delle relazioni tra i parchi appartenenti a tale sistema (parchi delle Alpi Liguri, delle Alpi Marittime, delle Valli Chiusa e Pesio, del Mercantour, ~~SIC~~ **ZSC** e ZPS compresi nell'area candidata ad essere Patrimonio Unesco).

i) contribuire a migliorare il livello di occupazione al fine di disincentivare lo spopolamento dei Comuni del Parco, attraverso:

- formazione di nuove figure professionali legate alle tematiche ambientali;
- formazione sulla incentivazione della permanenza del settore produttivo (forestale, pastorale ed agricolo) e crescita del know how degli addetti del settore produttivo;
- formazione, accompagnamento e tutoring per la creazione di impresa mediante attività di promozione e marketing per gli operatori del settore ricettivo;
- studi e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo locale e regionale, i mercati internazionali e le aziende operanti in altri contesti territoriali.

4. Il Piano, rispetto agli obiettivi sopra indicati, individua e specifica:

a) le correlazioni del territorio con il sistema nazionale e regionale della Rete Natura 2000 e con le aree protette transfrontaliere Alpi del Mare, attraverso una pianificazione riferita, in termini descrittivi ed interpretativi, ad un'area vasta di riferimento ambientale;

b) l'organizzazione generale del territorio gestito dal Parco delle Alpi Liguri come definito all'art.1), la sua articolazione in zone e sottozone e la relativa disciplina normativa e gestionale;

c) la proposta di lievi modifiche alla più corretta delimitazione dei Siti della Rete Natura 2000 affidati alla gestione dell'Ente parco, basata sugli elementi conoscitivi contenuti nel Quadro Conoscitivo e su elementi individuabili del territorio;

d) le azioni e gli interventi necessari e/o opportuni per garantire in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie rilevati nelle aree della Rete Natura 2000, complete di una valutazione economica e finanziaria di massima e con indicazione del grado di priorità e delle possibili fonti di finanziamento;

e) le azioni e gli interventi necessari e/o opportuni per garantire la tutela, il godimento e l'uso dei beni e delle risorse dell'area Parco;

[3] Prescrizione VAS: Settore Ecosistema costiero e acque

f) gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna, sui paesaggi e sui beni naturali e culturali in genere;
g) il sistema di attrezzature e servizi per la fruizione sociale del Parco;
h) i diversi gradi di accessibilità pedonale e veicolare;
i) i modi e le forme di utilizzazione delle risorse naturali, storiche e paesaggistiche comprese nel territorio, coerentemente con i principi della sostenibilità e con l'interesse pubblico;
l) le azioni e gli interventi atti a costituire un organico Programma Pluriennale di Gestione e sviluppo socio economico del territorio gestito di cui all'art.1.
m) le acque sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate, ~~anche ai fini dell'art. 165 del D:P.R. 152/2006~~ **ai sensi dell'art.164 del Dlgs 152/06**[5].
n) le acque per le quali è necessario che, ai sensi dell'art.76 comma 7 del D.lgs 152/2006, la Regione definisca obiettivi di qualità ambientale più elevati.[6]

art. 2) Elaborati del Piano

1. Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

codice	titolo	Forma/ scala nominale di stampa	valore
RI (QC)	Relazione illustrativa - Parte I Quadro Conoscitivo	documento	Descrittivo/ interpretativo
RI (QC)	Relazione illustrativa - Parte II Quadro Conoscitivo	documento	Descrittivo/ interpretativo
RI (QI)	Relazione illustrativa - Parte III Quadro Interpretativo	documento	Descrittivo/ interpretativo
RI (QI)	Allegato al Quadro Interpretativo "Rapporto con le Misure di Conservazione"	documento	Descrittivo/ interpretativo
RI (QO)	Relazione illustrativa Parte IV Quadro Operativo strategico e progettuale	documento	strategico
RAS	Rapporto Ambientale	documento	strategico
RAS	Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale	documento	strategico
QC01a	Carta di inquadramento territoriale amministrativo	1: 40.000	descrittivo
QC01b	Carta del mosaico paesaggistico-ambientale	1: 40.000	descrittivo
QC02a	Carta geologica	1: 40.000	descrittivo
QC02b	Carta geomorfologica	1: 40.000	descrittivo
QC03a	Carta delle idrogeologica	1: 40.000	descrittivo

[5] Modifica d'ufficio per correzione di errore materiale segnalato anche dalla VAS
[6] Prescrizione VAS: Settore Ecosistema costiero e acque

QC03b	Carta della funzionalità fluviale dei principali corsi d'acqua	1: 40.000	descrittivo
QC03c	Carta della funzionalità relativa dei principali corsi d'acqua	1: 40.000	descrittivo
QC03d	Carta della classe di qualità IBE	1: 40.000	descrittivo
QC04	Carta dei dissesti: pericolosità geomorfologica e idraulica	1: 40.000	descrittivo
QC05	Carta della vegetazione reale	1: 40.000	descrittivo
QC06a	Carta delle osservazioni di Specie vegetazionali	1: 40.000	descrittivo
QC06a	Carta delle osservazioni di Specie faunistiche	1: 35.000	descrittivo
QC07	Carta dei siti di riproduzione svernamento, sosta e rifugio	1: 35.000	descrittivo
QC08	Carta della distribuzione reale delle specie faunistiche	Mosaico 1:120.000	descrittivo
QC10	Carta degli Habitat	1: 35.000	descrittivo
QC11a	Carta delle risorse agro forestali	1: 40.000	descrittivo
QC11b	Carta dei Prati e pascoli	1: 40.000	descrittivo
QC11c	Carta degli incendi boschivi	1: 40.000	descrittivo
QC11d	Carta dell'abbandono	1: 40.000	descrittivo
QC11e	Carta dell'evoluzione del bosco	1:40.000	descrittivo
QC12a	Carta delle risorse storico culturali e paesaggistiche	1: 40.000	descrittivo
QC12b	Carta dei percorsi	1: 40.000	descrittivo
QC12c	Carta delle proprietà pubbliche	1: 40.000	descrittivo
QC13	Carta dei vincoli territoriali	1: 40.000	descrittivo
QC14	Carta delle previsioni urbanistiche	1: 40.000	descrittivo
QI01	Carta delle suscettività alle pressioni e minacce	Mosaico 1:120.000	interpretativo
QI02	Carta del “valore naturalistico e della qualità ambientale”	1: 35.000	interpretativo
QI03	Carta delle aree floristiche	1: 35.000	interpretativo
QO01a	Carta di articolazione in fasce di protezione (Piancavallo/Saccarello)	1: 25.000	prescrittivo
QO01b	Carta di articolazione in fasce di protezione (Gerbonte/Gouta/Testa D'Alpe/Valle Barbaira)	1: 25.000	prescrittivo

QO02	Carta delle aree omogenee di gestione	1: 35.000	strategico
QO03	Schema direttore: Inquadramento strategico territoriale	1: 40.000	strategico
QO04	Carta dei contesti paesaggistici locali	1: 40.000	strategico
QO05	Carta confronto perimetri Siti Importanza Comunitaria (PIANCAVALLO)	1:10.000	strategico
NTA	Norme Tecniche di Attuazione	documento	prescrittivo
NTA	Allegato alle Norme Tecniche di Attuazione "Schede di dettaglio per le zone D"	documento	prescrittivo
REG	Misure Regolamentari gestionali e relativi allegati	documento	prescrittivo
PPGS	Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico	documento	strategico
MAN	**Manuale "Indirizzi per il recupero del patrimonio edilizio rurale nel Parco delle Alpi Liguri" [7]**	**documento**	**Descrittivo/ interpretativo**
PM	Programma di monitoraggio	documento	strategico
	disco ottico (cd/dvd) contenente tutti i file degli elaborati di piano		

2. Gli elaborati del Piano, come specificato nella elencazione di cui al comma 1, hanno valore
a) conoscitivo e descrittivo, in quanto contengono la lettura critica del contesto territoriale considerato, nelle diverse componenti fisiche, ambientali, amministrative, economiche e sociali, culturali. Tali documenti sono indentificati dalla sigla QC - Quadro Conoscitivo;
b) interpretativo, in quanto forniscono sintesi interpretative dei valori e delle criticità individuate all'interno del Quadro Conoscitivo, con particolare riferimento alle pressioni ed alle minacce. Tali documenti sono indentificati dalla sigla QI - Quadro Interpretativo;
c) di indirizzo e di programmazione, in quanto rappresentano il quadro di riferimento delle strategie e dei progetti individuati dal Piano. Sono tali alcuni dei documenti indentificati dalla sigla QO - Quadro Operativo: la Relazione Parte III (RI III), Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico (PPGS), il Programma di monitoraggio (PM), nonché le seguenti tavole: Carta delle aree omogenee di gestione (QO02), Inquadramento strategico territoriale (QO03), Carta dei contesti paesaggistici locali (QO04), Carta confronto perimetri Siti Importanza Comunitaria (QO05);. **nel territorio protetto, la Carta dei contesti paesaggistici locali QO04 e la Carta delle aree omogenee di gestione QO02 possono assumere valore prescrittivo in relazione ad alcuni tipi di intervento e di attività specificati nelle presenti Norme o nelle Misure regolamentari gestionali. Al di fuori del territorio protetto, i documenti assumono il valore specificato all'art. 4, c. 3.[8]**
d) prescrittivo, in quanto definiscono i diversi livelli di tutela e disciplinano le modalità di trasformazione del territorio. Sono tali alcuni dei documenti indentificati dalla sigla QO - Quadro Operativo: Norme Tecniche di Attuazione (NTA), Misure Regolamentari gestionali (REG), nonché le seguenti tavole: Schema direttore e fasce di protezione (QO01a e QO01b).
e) di sintesi illustrativa delle scelte effettuate ai fini della valutazione ambientale strategica (l.r.

[7] Prescrizione VAS: Settore Pianificazione
[8] Modifica d'ufficio per opportuna precisazione e in uniformità con gli altri piani)

32/2012): Rapporto Ambientale (RAS).

3. Il Piano, nella sua versione digitale, è contenuto nella memoria di massa su disco ottico (DVD), parte integrante dei documenti del Piano stesso. In tale versione digitale sono accessibili, in formati aperti o largamente diffusi e salvi i casi di dati sensibili, anche tutte le informazioni utilizzate per la produzione degli elaborati, con particolare riferimento alle banche dati ed alla cartografia di tipo GIS (Geographic Information System).

4. La scala indicata nell'elenco degli elaborati cartografici del comma 1 è da intendersi nominale. Essa è infatti riferita ad una visualizzazione prescelta in funzione della stampa e non alla scala effettiva della carta di base utilizzata in ambiente GIS. Con l'impiego degli shape file contenuti nella versione informatica del Piano, è pertanto possibile la restituzione di cartografie in scale a diverso dettaglio.

art. 3 Ambito territoriale di applicazione del Piano

1. Il territorio del Parco è definito dalla legge regionale 23 ottobre 2007 n. 34 ed è riportato nell'elaborato grafico QC01a Carta di inquadramento territoriale amministrativo. Nel medesimo elaborato sono indicati i Siti della Rete Natura 2000 secondo i confini attualmente vigenti che la L.R. 28/2009 ha affidato alla gestione dell'Ente parco delle Alpi Liguri.

2. Il Piano, sulla base delle conoscenze acquisite in fase di redazione e secondo i criteri indicati dalle direttive regionali emanate in materia, formula una proposta di riperimetrazione del**la ZSC** ~~SIC~~: IT1313712 Cima di Pian Cavallo - Bric Cornia. Le modifiche proposte sono indicate nell'elaborato ~~"QP02b - Carta del perimetro dei Siti Rete Natura 2000, con proposte di modifiche"~~ **"QO05 - Carta confronto perimetri S.I.C. (Piancavallo)"**[9] e sono puntualmente motivate nella Relazione tecnico illustrativa (RI Parte III).

3. La proposta di nuova perimetrazione, e la relativa disciplina, avrà effetto se ed in quanto accolta in sede ministeriale e comunitaria, secondo il procedimento previsto dalle norme in materia (Direttiva Habitat 92/44/CEE).

4. Hanno territori inclusi nel parco i Comuni di: Cosio di Arroscia, Mendatica, Montegrosso Pian Latte, Pigna, Rezzo, Rocchetta Nervina, Triora.

5. Hanno territori inclusi in Siti della Rete Natura 2000 in gestione all'Ente Parco (~~SIC~~ **ZSC** e ZPS) i Comuni di: Airole, Apricale, Badalucco, Baiardo, Castelvittorio, Ceriana, Cosio di Arroscia, Dolceacqua, Isolabona, Mendatica, Molini di Triora, Montalto Ligure, Montegrosso Pian Latte, Pieve di Teco, Pigna, Pornassio, Rezzo, Rocchetta Nervina, Triora.

art.4) Efficacia, entrata in vigore, durata e revisione del Piano

1. Il Piano, in riferimento al territorio del Parco, vincola, nelle indicazioni di carattere prescrittivo, la pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e comunale con effetto di integrazione della stessa e, in caso di contrasto, di prevalenza su di essa, a norma dell'art. 25, c. 2 della l. 394/1991, dell'art. 18, c. 3, della l.r 12/1995, dell'art. 2, c. 5 della l.r. 36/1997.

2. Il Piano, in riferimento al territorio gestito esterno al Parco, opera come Piano di Gestione dei Siti Rete Natura 2000; esso pertanto esplicita ed integra la disciplina contenuta nelle Misure di Conservazione (art. 4 della l.r. 28/2009) e stabilisce le appropriate forme di uso delle risorse ambientali compatibili con

[9] Modifica d'ufficio: correzione errore materiale segnalato anche dalla VAS

l'obiettivo del mantenimento e ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente rispetto alle Specie e agli Habitat per i quali i Siti sono stati individuati.

3. I contenuti conoscitivi ed interpretativi, **nonché quelli di indirizzo e programmazione**[10] della componente naturalistica del Piano costituiscono parametro di riferimento per gli strumenti di pianificazione relativi al territorio gestito, soprattutto per la verifica della loro coerenza con gli obiettivi di conservazione sopra richiamati **dei Siti Natura 2000**[11] in sede di valutazione ambientale strategica (VAS); laddove i contenuti in questione evidenzino criticità (pressioni o minacce) che, pur nascendo in ambiti esterni al territorio gestito, hanno effetti significativi su di esso, detti contenuti costituiscono parametro di riferimento anche per gli strumenti di pianificazione relativi a tali ambiti.

4. Il Piano, in alcuni casi, può indicare strategie e comportare interventi o azioni in contrasto con l'Assetto Vegetazionale del vigente Piano territoriale di coordinamento paesistico (PTCP); in tali casi il Piano è da intendersi comunque prevalente al PTCP in tutto il territorio protetto. Esso infatti risponde, quale strumento di gestione dei Siti Natura 2000, ad obblighi di livello comunitario assunti dallo Stato italiano successivamente alla approvazione del PTCP.[12]

5. ~~4.~~ Il Piano, in riferimento agli strumenti di cui assume il valore (Piano di gestione **delle ZSC** ~~dei SIC~~, Piano Pluriennale economico e sociale) osserva il procedimento di formazione e di approvazione previsto dall'articolo 18 della l.r. 12/1995, fermo restando quanto previsto dalla l.r.10.8.2012 n. 32 in materia di valutazione ambientale strategica (V.A.S.). In particolare, esso entra in vigore dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della deliberazione del Consiglio Regionale di approvazione del medesimo Piano.

6. ~~5.~~ Il Piano ha efficacia a tempo indeterminato. Una sua revisione generale è prevista nel termine di 10 anni dalla approvazione secondo quanto disposto dall'art. 18 della l.r. 12/1995, fatte salve eventuali esigenze di modifica che possono emergere prima di tale termine. Le parti del Piano che assolvono più specificamente la funzione di piano economico e sociale e di piano di gestione dei Siti Natura 2000 possono essere oggetto di aggiornamenti in termini più brevi, secondo quanto previsto al comma 6.

7. ~~6.~~ Il procedimento di formazione e di approvazione richiamato al comma 1 si applica anche per le eventuali revisioni e gli aggiornamenti del Piano, con l'eccezione di quanto costituisca variante a:

a) il documento "PPGS Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico". In tali casi la variante osserva il procedimento previsto all'art. 22 della l.r. 12/1995 per il piano pluriennale socioeconomico;

b) il medesimo documento "PPGS Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico" nelle parti relative agli aspetti gestionali **delle ZSC** ~~dei SIC~~ direttamente connessi agli obiettivi di conservazione di habitat e specie (PPGS Schede d'Azione dalla numero 1 alla numero 17). In tali casi la variante osserva il procedimento previsto all'art. 5 della l.r. 28/2009 per il piano di gestione **delle ZSC** ~~dei SIC~~;

c) il documento "Carta degli ambiti gestionali" (QS02), per il quale la variante osserva il procedimento previsto all'art. 5 della l.r. 28/2009 per il piano di gestione **delle ZSC** ~~dei SIC~~.

d) il documento "Misure Regolamentari gestionali" (REG); in tali casi la variante osserva il procedimento previsto all'art. 5 della l.r. 28/2009 per il piano di gestione **delle ZSC** ~~dei SIC~~.

8. ~~7.~~ Il vincolo paesaggistico **in forza di legge** previsto dall'art. 142, comma 1, lett f) del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d. lgs. 42/2004) opera nei soli confronti del territorio del Parco naturale regionale delle Alpi Liguri, come identificato nell'elaborato cartografico QC1a. **Fermi restando in ogni caso i vincoli paesaggistici derivanti da altre disposizioni del predetto Codice,**[13] I territori dei

[10] Modifica d'ufficio per opportuna integrazione
[11] Modifica d'ufficio per migliore formulazione
[12] Prescrizione VAS: Settore Pianificazione
[13] Prescrizione VAS: Settore Pianificazione

Siti della Rete Natura 2000 diversi dal Parco non sono assimilabili alle aree contigue di cui all'art. 32 della legge quadro sulle aree protette 394/199 od ai territori di protezione esterna ai parchi di cui al citato art. 142 del d. lgs. 42/2004.

TITOLO II – NORME VALIDE IN TUTTO IL TERRITORIO DEL PARCO

Art. 5) Divieti generali

1. In tutto il Parco, in attuazione ed ulteriore specificazione dei divieti stabiliti dall'art. 11 della legge quadro sulle aree protette 394/1991, dall'art. 21 della 157/1992 e dall'art. 42 della l.r. 12/1995 e fatti salvi i limiti ed i divieti contenuti in altri articoli delle presenti Norme Tecniche e quelli previsti per l'intero territorio gestito dall'Ente o per i singoli ambiti gestionali nel documento "Misure regolamentari gestionali", è fatto divieto di:

a) cattura, uccisione, danneggiamento, disturbo delle specie animali; raccolta e danneggiamento delle specie vegetali; sono fatte salve operazioni normalmente connesse con le attività agro-silvo-pastorali, le azioni svolte dall'Ente parco o da terzi da esso autorizzati a fini di ricerca scientifica, di monitoraggio, di tutela della biodiversità, le attività svolte all'interno di un contesto domestico; la raccolta dei funghi è consentita al di fuori delle Riserve integrali (Zone A) nei limiti previsti dalla normativa vigente;

b) introduzione di specie estranee che possano alterare l'equilibrio naturale;

c) esercizio dell'attività venatoria; sono consentiti eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici, a norma dell'art. 22, c. 6 della legge 394/1991;

d) introduzione da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo di distruzione o di cattura, se non autorizzati;

e) apertura e coltivazione di nuove cave e miniere, nonché l'asportazione di minerali;

f) realizzazione di discariche e ogni altra attività che produca dissesto idrogeologico e inquinamento nell'aria, nel suolo e nell'acqua;

g) uso di fuochi all'aperto fuori dalle aree attrezzate o di un ambito domestico; sono fatte salve le pratiche agricole eseguite in conformità alle vigenti leggi o eventuali interventi autorizzati dall'Ente Parco;

h) ~~uso di~~ **transitare con** mezzi motorizzati nelle strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri e al di fuori delle strade carrabili esistenti, ~~fatte salve le norme di cui alle~~ **in applicazione delle** l.r. 24/09, l.r. 38/92 e l.r. 4/1999 **e con le deroghe ivi previste**; ~~nelle strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri e al di fuori delle strade carrabili esistenti è ammessa la circolazione di mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché, ai fini dell'accesso al fondo, da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, usufruttuari, lavoratori e gestori, nell'ambito della normativa vigente; sono altresì fatti salvi dal divieto le casistiche comprendenti l'urgenza per la prevenzione/ripristino o accertamento di eventi calamitosi, per ragioni di pubblica sicurezza (controllo e vigilanza) e per ragioni di prevenzione e soccorso.~~[14] L'Ente gestore può ~~altresì~~ autorizzare la percorrenza motorizzata delle infrastrutture quali strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri nell'ambito di manifestazioni quali Trail Running, Mountain Bike, Orienteering e Trekking qualora i mezzi motorizzati vengano usati per attività controllo e soccorso;

i) ferme restando le vigenti disposizioni legislative e regolamentari nazionali ed internazionali in materia di disciplina di volo, è vietato il sorvolo a bassa quota (altezze dal suolo inferiori a 1500 FT /450 mt.), e l'atterraggio di velivoli a motore; tale divieto non è applicato alle fattispecie di cui all' Art. 5 C. 1 lett. A e B1 del Regolamento regionale n.4/1993; per le ulteriori fattispecie previste (Art. 5 C. 1 del RR n. 4/1993) specifiche deroghe al divieto possono essere concesse, previa richiesta di autorizzazione, qualora non interessino aree sensibili e siano svolte con tempistiche tali da non compromettere lo stato di conservazione delle specie tutelate.

j) apertura di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti non previsto dalle presenti Norme, fatto salvo interventi di iniziativa diretta dell'Ente di gestione che a prescindere dall'Ambito

[14] Prescrizione VAS.

gestionale omogeneo, sono finalizzate al miglioramento dell'accessibilità finalizzata ad azioni, progetti o interventi funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui al presente Piano.

k) demolire o alterare i manufatti costituenti valore testimoniale della cultura e delle tradizioni delle comunità del parco, intendendosi per tali, oltre a quelli puntualmente segnalati dagli elaborati del Piano o dagli studi effettuati dal Parco, i manufatti civili, rurali, industriali, devozionali in muratura portante in pietra, ed in genere le malghe, i fienili e le stalle, i seccatoi, i ripari temporanei, i pozzi e i forni, i ponti, le pavimentazioni e sistemazioni di sentieri, mulattiere e percorsi interpoderali, i beudi, i mulini, le calcinaie, le neviere, antecedenti il XIX secolo, secondo quanto previsto all'art.2, comma1, lettera a della L.R. 49/2009 e s.m.i.[15]

~~2. In tutte le zone del Parco non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili di forte impatto, mentre in tutte le zone C e D sono ammessi gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili di impatto contenuto, quali:~~

- ~~**Solari e fotovoltaici** aderenti o integrati nei tetti con la stessa inclinazione e orientamento della falda, posati a terra in adiacenza all'abitazione o in elementi strutturali dell'edificio come ad esempio pensiline, parapetti, frangisole (con potenza massima fino a 6 kW).~~
- ~~**Microeolici** con potenza massima entro i 20 kW e produzione per autoconsumo. Nel territorio del Parco e delle ZPS l'impianto dovrà essere monostrutturale ed di altezza complessiva non superiore ai 6 metri.~~
- ~~**Mini idroelettrici,** con capacità di generazione massima fino a 100 kW a condizione che non debbano essere eseguiti nuovi sbarramenti ovvero che nuovi sbarramenti siano verificati rispetto all'impatto cumulativo.~~

2. La realizzazione di impianti di produzione di energia è vietata nelle zone A del Parco. Nelle altre zone è consentita la realizzazione di impianti da energie rinnovabili entro i limiti dell'autoproduzione definita all'art. 2 comma 2 del D.Lgs 79/1999, e comunque esclusi dalla AUA ed entro la potenza dei 20Kw per impianti eolici, a pala unica ad asse verticale. Si richiamano gli obiettivi e le disposizioni generali dell'art. 18 e, in particolare, le deroghe previste dagli art. 18.1.6 e 18.2.3 delle Misure regolamentari per quanto riguarda le derivazioni ad uso idroelettrico e gli impianti a biomasse.[16]

3. In tutto il territorio del Parco il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere è sottoposto al preventivo nulla osta dell'Ente Parco (art. 21 della l.r. 12/1995). L'Ente parco, anche mediante apposite disposizioni regolamentari ed intese operative con i Comuni e le altre Autorità Amministrative preposte al rilascio di titoli abilitativi, provvede affinché il rilascio del nulla osta avvenga senza o con il minimo aggravio dei tempi e dei costi del procedimento principale. La valutazione di incidenza, nei casi in cui essa occorra, è rilasciata contestualmente al nulla osta; l'intervento deve concludersi entro un termine massimo di cinque anni, salvo diversa indicazione della valutazione stessa per casi particolari.

[15] Prescrizione VAS: Settore Pianificazione

[16] Modifica d'ufficio : comma riscritto in conformità all'art. 18 delle Misure regolamentari da prescrizione VAS

TITOLO III - DEFINIZIONI E DISPOSIZIONI PER ZONE

art.6) Articolazione generale

1. Sono soggette alle norme del presente Titolo i soli territori inclusi nel perimetro del Parco naturale regionale delle Alpi Liguri.

2. Il Piano, secondo i criteri previsti dall'art. 20 della l.r. 12/1995, suddivide e classifica il territorio del Parco nelle seguenti fasce di protezione:

A) Riserve integrali - Paesaggi alpini
B) Riserve generali orientate, articolate in
B1) Patrimonio boschivo
B2) Praterie montane
B3) Oasi floristiche
B4) torrenti alpini e aree ripariali
C) Aree di protezione, articolate in
C1) Pascoli abbandonati
C2) Castagneti da frutto
C3) Aree agricole
D) Aree di sviluppo

3. La suddivisione del territorio del Parco nelle fasce di protezione e nelle relative sottozone è contenuta nelle tavole QO01a e QO01b "Carta di articolazione in fasce di protezione".

4. La disciplina delle fasce di protezione dettata nel presente Titolo va integrata con le disposizioni previste per gli ambiti gestionali omogenei nelle Misure regolamentari gestionali.

5. In relazione agli interventi edilizi **trattati dalle presenti Norme**, si applicano le definizioni contenute ~~nella legge regionale 6 giugno 2008, n. 16 "Disciplina dell'attività edilizia"~~ **nel Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia)** e sue successive modifiche**, fatte salve le specificazioni contenute negli strumenti vigenti**.[17]

art.7) Zona A - RISERVA INTEGRALE

1. Le zone A Riserve Integrali comprendono le aree di più elevato valore naturalistico ed eco sistemico complessivo e che maggiormente si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale. Tali aree corrispondono prevalentemente a Paesaggi alpini: ambiti alpini rupestri e versanti fortemente acclivi, in cui l'antropizzazione è storicamente assente o di scarso rilievo, e che nella loro eccezionalità rappresentano elementi identitari del Parco.

2. L'obiettivo è quello di conservare l'ambiente naturale nella sua integrità. Le Zone A sono quindi lasciate di norma alla libera evoluzione naturale, salvo quando sia necessario contrastare dinamiche involutive che porterebbero alla riduzione dei valori presenti e del ruolo delle Zone A nel Parco.

3. Le porzioni del Parco classificate come Riserva Integrale "Paesaggi alpini" sono:

[17] Prescrizione VAS: Settore Pianificazione

a)[18] **Versante settentrionale alpino di Piano Cavallo - Versante settentrionale alpino del Garbo del Cimone**

Le due zone A rappresentano il versante nord del sistema Alpe di Cosio – Piano Cavallo, interrotte da un tratto di antichi attraversamenti e sentieri; è costituito da imponenti e compatte bancate di calcare nummulitico, che discendono con forti acclività sulla sottostante valle Negrone, con pareti a strapiombo alte fino ad alcune centinaia di metri. Sono presenti lariceti e faggeti.

b) Zona alpina della Gerbontina

La Gerbontina si trova sotto il monte Gerbonte e rappresenta una ambito alpino rupestre fortemente scenografico. Eè particolarmente rilevante pe la presenza di molte secie faunistiche d'interesse comunitario, in particolare di uccelli

c) Zona alpina delle Larzette

La zona A delle Larzette si trova sotto il monte Pietravecchia e la Gola dell'Incisa: presenta habitat tipicamente alpini, con versanti a forte acclività prevalentemento boscati.

4. Esse rivestono eccezionale importanza bionaturalistica e geomorfologica; le attività consentite devono essere mirate prioritariamente alla conservazione ed alla ricerca scientifica. Sono pertanto consentiti solamente gli interventi volti alla conservazione delle specie presenti, al miglioramento ed incremento degli habitat, alla manutenzione delle strutture e delle infrastrutture esistenti, a rendere compatibile e col minimo impatto una limitata funzione pubblica sotto controllo dell'Ente gestore (passerelle, capanni d'osservazione, pannellistica illustrativa, ecc). Sono fatti salvi eventuali interventi di messa in sicurezza dei suoli e dei versanti a tutela della pubblica incolumità e di difesa idrogeologica.

5. La fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico e didattico, e l'accessi è sottoposto ad apposita autorizzazione dell'Ente parco. E' consentita l'attività speleologica, previo nulla osta da parte dell'Ente Parco.

6. L'accesso è pertanto consentito esclusivamente:
   - per attività di soccorso, sorveglianza e controllo;
   - per documentati motivi di studio, di ricerca scientifica, di monitoraggio della biodiversità, a personale dell'Ente gestore o da questo debitamente autorizzato;
   - per escursioni speleologiche debitamente autorizzate;
   - per effettuare la manutenzione dell'area, delle strutture e delle infrastrutture esistenti, a personale dell'Ente gestore o da questo debitamente autorizzato.

[18] Modifica d'ufficio; è stata inserita la numerazione di tutte le singole aree appartenenti alle fasce A, B, C, D; la modifica è segnalata solo la prima volta.

Art. 8) Zona B - RISERVA GENERALE ORIENTATA

1. Le zone B Riserve Generali Orientate corrispondono alle aree nelle quali gli elementi naturali ed i valori paesaggistici e ambientali concorrono a formare ambienti di rilevante interesse anche conservazionistico e che svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'equilibrio delle risorse naturali e dei processi biologici. Il grado di vulnerabilità è variabile in funzione dell'estensione, della localizzazione e della composizione specifica delle aree, ma risulta complessivamente legato al tradizionale e bilanciato svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali, alla gestione degli interventi connessi agli ambienti fluviali/torrentizi, al corretto utilizzo della risorsa idrica.

2. Nelle zone B la disciplina è volta a preservare e favorire i processi ecologici atti a mantenere e, ove possibile, migliorare la complessità degli ecosistemi che costituiscono siti di particolare interesse per diverse specie a priorità di conservazione. In particolare sono previsti e incentivati gli interventi di gestione e miglioramento strutturale delle formazioni forestali, gli interventi volti al mantenimento e al recupero degli ambienti aperti, gli interventi in genere volti a mantenere le componenti della biodiversità in uno stato di conservazione soddisfacente.

3. Nelle Zone B sono consentiti, nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi contenuti nelle "Misure regolamentari gestionali" con riferimento agli ambiti specificati per ciascuna sottozona:

a) gli interventi e le attività consentite nelle zone A;
b) le attività agro – silvo -pastorali;
c) gli interventi di miglioramento e gestione delle risorse forestali e dei pascoli;
d) gli interventi di manutenzione delle fasce ripariali;
e) gli interventi di sistemazione dei corsi d'acqua ai fini della sicurezza idraulica;
f) le opere di derivazione limitatamente agli usi irrigui o di supporto all'attività zootecnica;
g) gli interventi per la prevenzione degli incendi e delle fitopatie;
h) gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
i) la realizzazione di modeste strutture ed attrezzature realizzate da enti pubblici o da soggetti privati convenzionati in appoggio alle attività dell'Ente, quali quelle destinate alla osservazione della fauna selvatica o per la sorveglianza antincendio;
j) la ricostituzione della copertura vegetale con tecniche di ingegneria naturalistica sui terreni interessati da gravi processi erosivi;
k) attività di escursionismo e outdoor.

4. ~~6.~~ Gli edifici e le loro aree catastali di pertinenza, ricadenti entro le Zone B, legittimamente esistenti alla data di adozione del Piano in quanto realizzati in conformità ad un titolo abilitativo urbanistico edilizio ovvero la cui esistenza sia comprovata in idonea documentazione che ne attesti la presenza in data antecedente il 1 settembre 1967 (ai sensi della legge 6 agosto 1967 n. 765) sono considerati a tutti gli effetti come Zone C in relazione alle tipologie di intervento. Gli interventi che possono essere realizzati su tali edifici sono pertanto contenuti nel limite del restauro e del risanamento conservativo ~~di cui agli artt. 8 e 9 della l.r. 16/2008~~ ed in ogni caso devono essere improntati al massimo rispetto delle tipologie edilizie ~~dei luoghi~~ **nonché dei caratteri storico architettonici propri del contesto e dei luoghi a cui sono riferiti. Il Cambio di destinazione d'uso è specificata nelle singole sottozone.**[19] Nei confronti di tali edifici potranno inoltre essere soddisfatte eventuali carenze di carattere infrastrutturale (canalizzazioni per smaltimento reflui e allaccio alla rete idrica esistente, adeguamenti tecnologici di impianti ed infrastrutture esistenti, accessi carrai esclusivamente a fondo naturale, per una lunghezza massima di 50 metri lineari, anche in deroga alle limitazioni operanti in zona B, purché siano privilegiate le soluzioni tecniche di minor impatto.

[19] Prescrizioni VAS: Settore Pianificazione

5. Tutti gli interventi sul paesaggio costruito devono tenere conto del Manuale "Indirizzi per il recupero del patrimonio edilizio rurale nel Parco delle Alpi Liguri".[20]

6. ~~7~~. Le Riserve generali orientate si articolano nelle seguenti sottozone:

B1) Riserva orientata alla gestione del patrimonio boschivo
B2) Riserva orientata alla gestione delle praterie montane
B3) Riserva orientata alla tutela delle oasi floristiche
B4) Riserva orientata alla tutela dei torrenti alpini e delle aree ripariali

Art. 9 - Riserva generale orientata B1 - Riserva orientata alla gestione del patrimonio boschivo

1. Si tratta di importanti comprensori forestali, storicamente e attualmente utilizzati a fini produttivi, caratterizzati da boschi di alto fusto e parzialmente da boschi cedui.

2. Per queste aree il regime di tutela è volto prioritariamente alla regolamentazione delle attività di gestione forestale ai fini della conservazione degli habitat e delle specie avifaunistiche presenti.

3. Sono consentite nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi contenuti nelle "Misure regolamentari gestionali":

- gli interventi e le attività consentite nelle zone A e nelle zone B in generale;
- il ripristino e l'ampliamento della viabilità esistente ai fini dell'attività agro-silvo-pastorali, di antincendio, di approvvigionamento idrico, di servizio per l'Ente parco;
- la realizzazione di nuova viabilità ai soli fini dell'attività agro-silvo-pastorali, di antincendio, di approvvigionamento idrico, di servizio per l'Ente parco;
- **il cambio d'uso, laddove funzionale alla gestione del patrimonio boschivo e previo convenzionamento con l'Ente Parco;**[21]
- interventi di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria e di gestione forestale, compresi quelli per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili locali e per i rifornimenti idrici anti-incendio, nonché i necessari interventi finalizzati alla difesa del suolo ed al consolidamento dei versanti, eseguiti ovunque possibile mediante tecniche di ingegneria naturalistica e di recupero ambientale;
- interventi volti al recupero e al miglioramento del patrimonio boschivo con particolare riferimento alla riqualificazione forestale delle proprietà demaniali ed ad una più razionale utilizzazione della "risorsa bosco";

4. Le sottozone B1 individuate nella Carta PO01 sono:

a) Foreste di Piancavallo

Prevalgono con una buona continuità territoriale le Faggete nei versanti nord del torrente Negrone, seguite dalle Pinete Montane e dai Lariceti in esposizioni più meridionali; verso la Val Tanarello sono presenti i Boschi di latifoglie mesofile.

b) Boschi di Monega-Frontè-Saccarello

Sono presenti, alle quote intermedie, alcune porzioni di bosco ancora utilizzato a fini produttivi, non continui, verso Mendatica e verso Rezzo, con prevalenza di Faggete.

c) Foreste di Gerbonte

In quest'area prevale una certa eterogeneità caratterizzata da Orno-ostrieti, Lariceti, Pinete Montane. Nella porzione meridionale compiono formazioni a Quercia. Da segnalare la presenza di ampie aree pubbliche, in particolare la Foresta Demaniale di Gerbonte, la cui gestione attribuita alla Regione sarà concertata con il Parco.

d) Boschi di Testa d'Alpe

[20] Prescrizione VAS: Settore Pianificazione
[21] Prescrizione VAS: Settore Pianificazione

In quest'area prevalgono boschi di conifere, soprattutto pinete con prevalenza di pino silvestre. In alcune porzioni permangono gli usi a fini produttivi, non continui.[22]

Art. 10 - Riserva Generale Orientata B2 - Riserva orientata alla gestione delle praterie montane

1. La sottozona B2 si riferisce alla fascia alpina di crinale principale del Parco Monega-Frontè-Saccarello e altre praterie montane minori. Comprende una vasta area ricadente in prevalenza in ambiti di salvaguardia in cui l'ambiente dominante è quello di formazioni vegetali permanenti a copertura erbacea, occasionalmente stratificata con cespugli e alberi, che vengono prevalentemente utilizzate in maniera diretta dagli animali (pascolo) oppure che vengono di norma falciate (prato).

2. Sono consentiti, nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi contenuti nelle "Misure regolamentari gestionali":
   a) gli interventi e le attività consentite nelle zone A e nelle zone B in generale;
   b) il mutamento della destinazione d'uso degli immobili ai fini di riutilizzi ~~agrituristici~~, artigianali per produzioni locali tipiche, ricettivi **(locande, ostelli, rifugi, B&B, agriturismi, affittacamere)** [23] o di servizio alle attività del Parco, previo convenzionamento con l'Ente Parco;
   c) realizzazione, ai soli fini dell'esercizio delle attività agro-silvo-pastorali, di manufatti per il ricovero degli animali, il ricovero degli attrezzi, ove non disponibili edifici adatti preesistenti, nei limiti di mc. 80 e con i caratteri tipologici e i materiali tradizionali dei luoghi, come eventualmente specificato negli strumenti urbanistici locali per gli interventi in zona agricola;
   d) Il mantenimento delle superfici utilizzate a pascolo e/o prato pascolo e la loro costante manutenzione con interventi mirati al contenimento dell'espansione delle aree boscate confinanti;

3. Sono inoltre previsti e incentivati interventi volti al mantenimento del pascolo, e alla riconversione dei rimboschimenti verso formazioni con un maggiore livello di naturalità e stabilità ecologica.

4. Le sottozone B2 individuate nella tavola QP02 "Carta di articolazione in fasce di protezione" sono:
   a) Praterie del crinale principale Monega-Frontè-Saccarello
   Zone tra le più rappresentative ed a elevato valore naturalistico e paesaggistico. Le praterie montane, non di rado alternate a lembi di prati umidi, torbiere e cespuglieti, sono l'ambiente elettivo dell'area. Ricchissima è la composizione floristica con presenza di numerosi endemismi, per la quale è definita una sottozona apposita (B3).
   Per l'area il Piano incentiva l'adozione di opportuni Piani di pascolo al fine di migliorare le attuali modalità di conduzione di tale attività.
   b) Altri prati/pascoli minori
   Sono piccole aree ancora utilizzate circondate da porzioni di più ampie ormai dismesse di arbusteti e boscaglie in evoluzione che minacciano di modificare gli habitat presenti, che ospitano molte specie.
   Per l'area il Piano incentiva l'adozione di opportuni Piani di pascolo al fine di migliorare le attuali modalità di conduzione di tale attività.

Art. 11 - Riserva Generale Orientata B3 - Riserva orientata alla tutela delle oasi floristiche

1. La sottozona B3 si riferisce ad alcune porzioni di praterie montane di estremo pregio floristico, per le quali è necessaria una classificazione apposita. Comprende una vasta area ricadente in prevalenza in ambiti di conservazione in cui l'ambiente dominante è prativo.

2. Sono consentiti, nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi contenuti nelle "Misure regolamentari gestionali":
   a) gli interventi e le attività consentite nelle zone A e **nelle zone B in generale**;[24]

[22] Modifica d'ufficio per opportuno aggiornamento
[23] Prescrizioni VAS: Settore Pianificazione

b) il mutamento della destinazione d'uso degli immobili ai fini di riutilizzi agrituristici e di servizio alle attività del Parco, previo convenzionamento con l'Ente Parco;
c) Il mantenimento delle superfici utilizzate a pascolo e/o prato pascolo e la loro costante manutenzione con interventi mirati al contenimento dell'espansione delle aree boscate confinanti.

3. Sono inoltre previsti e incentivati interventi volti al monitoraggio delle specie tipiche e specie target.

4. Le sottozone B3 individuate sono:

a) Alpe di Cosio

L'area presenta due aspetti prevalenti, quello prativo (habitat 6210 e 6170) sul versante sud, in parte colonizzato da arbusti fino al lariceto rado (habitat 9420), e quello rupestre sul versante nord (habitat 8210); presso il crinale questi due aspetti si mescolano favorendo la presenza di specie vegetali rupestri sparse sulle rocce in mezzo ai prati. Inoltre è presente l'habitat prioritario 8240 (Pavimenti calcarei).
Nella zona è necessario individuare e segnalare un sentiero preferenziale di percorrenza, tra quelli esistenti, al fine di ridurre il diffuso calpestio e i pericoli potenziali per la presenza di grotte a pozzo non segnalate.

b) Sotto Rocca Scravaglion

L'area comprende superfici prative (habitat 6210) di intenso utilizzo agropastorale passato (aree in parte terrazzate) dove, oltre a specie vegetali di rilievo che normalmente si rinvengono nelle aree prative è presente una importante stazione di *Rhaponticum heleniifolium subsp. bicknellii*. Inoltre la culminazione del poggio Scravaglion, oltre ad essere ottimo punto panoramico facilmente accessibile, costituisce uno spot di habitat 8230 con specie tipiche.
Il Piano intende incentivare la visita dell''area e la sua manutenzione, al fine di limitare le dinamiche di ricolonizzazione della vegetazione che potrebbe portare alla chiusura di porzioni di aree prative ed occultare i terrazzamenti.

c) Torrente Tanarello

Torrente alpino con rilevanti caratteristiche geomorfologiche derivanti dal substrato calcareo. La valenza floristica e vegetazionale è soprattutto legata agli ambienti rupestri ed umidi che si susseguono ai lati dell'asta fluviale, più noti sul lato della strada sterrata perché più accessibili. E' segnalata una sorgente pietrificante (habitat 7220). Presso l'inizio del sentiero per Case Baussun e stata rinvenuta una stazione isolata di Equisetum hyemale, specie la cui presenza e strettamente legata all'esistenza di un habitat umido.
Sulle rupi sono presenti le specie target Primula marginata, Saxifraga callosa, Campanula macrorhiza, mentre nelle schiarite si rinvengono Fritillaria involucrata ed orchidee anche non frequenti altrove.
Il Piano intende controllare ed eventualmente limitare la fruizione all'area in determinati periodi (attraverso il Regolamento di fruizione o specifiche ordinanze del Parco), data la facilissima accessibilità e l'elevata vulnerabilità.

d) Crinale Saccarello Monega

L'area si estende lungo il crinale che collega il Monte Saccarello e il Monte Fronte, con una diramazione verso la Cima di Garlenda, continuando poi verso il Colle di Garezzo, Poggio Fearza e Monte Monega fino al Passo Pian Latte. Il crinale identificato è ricco di flora importante, soprattutto in riferimento alle specie più montane, dal momento che tocca le quote più elevate di tutta l'area. L'alternanza tra habitat (6170, 4060, 8210 e localmente 8230) favorisce il mescolarsi tra specie prative, di margine e rupestri.
La valorizzazione dell'area deve integrare le valenze ambientali con le testimonianze storiche (soprattutto militari).

[24] Modifica d'ufficio per opportuna precisazione

e) Monte Arborea

L'area comprende i rilievi del M.Arborea e M.Carmo dei Brocchi, attestandosi sulla curva di livello dei 1400 metri, tagliandola presso il Passo Mezzaluna e il passo presso la bassa di San Lorenzo.
Nell'area si alternano diversi ambienti: prativi (habitat 6210), arborei (habitat 9110), rocciosi (habitat 8210 e localmente 8230); la variabilità e anche interna agli ambienti rocciosi, dal momento che si alternano litologie diverse, che ospitano specie preferenziali diverse, con una notevole variabilità in un'area abbastanza ristretta. Sono presenti numerose specie target.
La valorizzazione dell'area deve integrare l'eccezionale biodiversità con la vicinanza ad un sito archeologico (bassa di San Lorenzo).

f) Crinale Toraggio – Pietravecchia – Grai

L'area comprende le falesie e gli ambienti aperti (prati, bassi arbusteti) sulle pendici dei monti Toraggio, Pietravecchia e Grai, con limitate porzioni anche boscate, soprattutto a larice. Si tratta della zona in assoluto piu ricca dal punto di vista floristico.
La lista delle specie emergenti di questo settore e molto lunga, alcune specie target delle quali assenti o scrsamente presenti nel resto del territorio gestito dal Parco.
Gli habitat Direttiva sono rappresentati principalmente dalle aree rupestri (8210), secondariamente quelle prative (6170) e boscate (9420), ma sono importanti anche quelle basso arbustive (ad alta componente erbacea) per la presenza di specie vegetali emergenti.
Il Piano intende incrementare la fruizione, l'informazione/sensibilizzazione, dell'area , percorsa dal Sentiero degli Alpini, e che vanta la prossimità di numerosi rifugi le punti tappa.

g) Testa D'Alpe

L'area delimitata e compresa tra il confine con la Francia e la strada sterrata proveniente dalla sella di Gouta; a sud segue una linea di impluvio ed a nord comprende un'area indicata come habitat 6110.
L'area completa il panorama floristico e vegetazionale del territorio del Parco, rappresentandone gli aspetti piu mediterranei. Sono presenti specie che, seppur non emergenti, sono proprie di ambienti più vicini alla costa, oltre a specie emergenti, di areale mediterraneo o submediterraneo. La presenza di diversi habitat in mosaico rende dinamico l'alternarsi delle diverse specie.
Il piano intende valorizzare l'area per l'eccezionale biodiversità, i resti di manufatti militari, la vicinanza di rifugi.

Art. 12 - Riserva generale orientata B4 - Riserva orientata alla tutela dei torrenti alpini e delle aree ripariali

1. Le sottozone B4 sono caratterizzate da ambienti rilevanti per funzioni ecologiche quali i corsi d'acqua e i bacini con abbondanti fasce ripariali, spesso associate alla presenza di habitat prioritari forestali o rupestri.

2. Per queste aree il livello di tutela è volto a mantenere e, quando necessario, migliorare lo stato di conservazione dell'habitat, potenziare la funzionalità ecosistemica e conservare la biodiversità riducendo i fattori di disturbo, consentendo limitate forme di fruizione e di utilizzazione delle risorse in linea con la strategia di Conservazione connessa a questi ambienti.

3. Sono consentiti, nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi contenuti nelle "Misure regolamentari gestionali" gli interventi e le attività consentite nelle zone A e nelle zone B in generale;

4. In tutte le zone B4, fatte salve comprovate e documentabili ragioni di sicurezza pubblica incolumità, sono espressamente vietati:

- i tagli rasi e la modificazione della composizione specifica e strutturale degli alneti;
- la riduzione di ampiezza e continuità della vegetazione riparia (tagli, nuove costruzioni, etc.)

- l'interruzione della continuità trasversale del corso d'acqua tramite arginature e altri sbarramenti longitudinali
- l'interruzione della continuità longitudinale del corso d'acqua tramite nuovi sbarramenti trasversali (es.traverse, briglie, dighe)
- la modifica dei flussi idrici e degli scambi energetici tra il corso d'acqua e il territorio circostante (es. argini impermeabili)
- la banalizzazione dell'habitat acquatico tramite modificazioni (es. eliminazione alberi caduti), scavi e riprofilature dell'alveo
- gli interventi di disboscamento e taglio fino a 30 metri di distanza dall'alveo di morbida

5 Le opere emergenziali di difesa idrogeologica potranno essere consentite laddove si dimostri e documenti la loro utilità e l'assenza di strategie alternative. Inoltre tali opere dovranno essere sviluppate garantendo il minore impatto ambientale possibile.

6 ~~Potrà essere fatta richiesta di nuove captazioni a scopo idropotabile da sorgente, purché non siano così frequenti e intense da alterare gli equilibri idrologici dei corsi d'acqua~~. **Nuove captazioni a scopo idropotabile sono consentite nei limiti previsti dall'art. 10.4 delle Misure Regolamentari.**[25]

7. Le sottozone B4 individuate sono:

a) Torrente Negrone

Caratteristiche torrentizie alpine, con vegetazione ripariale di pregio. Fauna ittica di elevato valore quantitativo e qualitativo. Presenza di attività di pesca da monitorare.

b) Torrente Argentina - Rio Negrè – Rio di Bregalla

Sistema vallivo torrentizio formato dall'Alta Valle Argentina e dai suoi affluenti, in particolare il rio Negrè e rio di Bregalla. Il piano intende valorizzare i valori morfologici e naturalistici pesenti.

c) Lago Tenarda

E' un lago artificiale situato in val Nervia a 1.330 m d'altezza, non lontano dallo spartiacque con la val Roia che lo divide dal comune francese di Saorge. Rappresenta l'Habitat di specie Acque Ferme e svolge un ruolo significativo come specchio acqueo artificiale disponibile per la fauna ornitica (anatidi in particolare) e per i piccoli vertebrati e invertebrati acquatici.

Art. 13 - Zona C – AREE DI PROTEZIONE

1. Le Aree di protezione sono individuate tra quelle attualmente interessate da processi di abbandono delle attività tradizionali agro -pastorali che ne hanno improntato e condizionato nel passato gli assetti naturalistici e paesaggistici. Si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi alle attività produttive tradizionali che si stanno perdendo e che rappresentano una delle componenti caratterizzanti del territorio del Parco.

2 In queste aree deve essere perseguito il ritorno e la permanenza delle tradizionali attività rurali, sia attraverso il recupero e il miglioramento delle strutture e delle infrastrutture ad esse storicamente destinate, sia attraverso lo sviluppo di un organico insieme di incentivi capaci di rendere economicamente e socialmente sostenibile l'attività primaria, anche in relazione con quella artigianale e con quella a servizio delle fruizione turistica e dell'educazione ambientale.

3 Nelle zone C sono consentiti:

a) gli interventi consentiti nelle zone A e B;

b) gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e di risanamento conservativo del patrimonio edilizio esistente, tutelando le peculiarità paesaggistiche anche in relazione agli studi per il recupero del patrimonio rurale promossi o riconosciuti dall'Ente Parco;

[25] Prescrizione VAS: Settore Ecosistema costiero e acque

c) il mutamento della destinazione d'uso degli immobili, ai fini di riutilizzi agro-silvo-pastorali, agrituristici, artigianali per produzioni locali tipiche, commerciali per la vendita di prodotti locali, turistico ricettivi;
d) l'ampliamento degli edifici fino ad un massimo del 30% del volume geometrico legittimamente esistente alla data di adozione del presente Piano, limitatamente ad opere di completamento delle strutture produttive agro-silvo-pastorali, commerciali, ~~agrituristiche~~ e ricettive **locande, ostelli, rifugi, B&B, agriturismi, affittacamere,**[26] finalizzate ad ampliare la dotazione di servizi qualificati per la fruizione in accordo con le finalità del Parco;
e) interventi di nuova realizzazione, fino ad un massimo del 30% del volume geometrico legittimamente esistente alla data di adozione del presente Piano, limitatamente ad opere di completamento delle strutture produttive agro-silvo-pastorali, commerciali, ~~agrituristiche~~ e ricettive **di cui alla lettera d)** [27]**,** finalizzate ad ampliare la dotazione di servizi qualificati per la fruizione in accordo con le finalità del Parco; il presente comma non è cumulabile con il comma d);
f) la realizzazione di modesti interventi infrastrutturali quali: piccole canalizzazioni per smaltimento reflui, allacciamenti ad acquedotti pubblici, linee telefoniche ed elettriche interrate a servizio delle attività ammesse dalle presenti norme, adeguamenti tecnologici di impianti ed infrastrutture esistenti,
g) le pratiche agrarie, ivi compreso il recupero dei terreni incolti o invasi dalla vegetazione forestale, nei limiti delle Misure regolamentari gestionali; il Parco incentiva altresì la funzione di custodia della biodiversità agraria svolta dalle coltivazioni marginali, anche in riferimento alle strategie comunitarie in materia.

4. Per tutti gli interventi eccedenti la manutenzione straordinaria, è obbligatoria la redazione di uno Studio Organico di Insieme SOI che consenta di valutare l'inserimento progettuale del nuovo intervento in termini sia funzionali sia di percettività, equilibrio e coerenza compositiva con le preesistenze e con la testimonianza storico-tipologica riconosciuta delle suddette. Il SOI assume in questo caso valore di disciplina paesistica per lo specifico intervento.[28]

5. Tutti gli interventi sul paesaggio costruito devono tenere conto del Manuale "Indirizzi per il recupero del patrimonio edilizio rurale nel Parco delle Alpi Liguri".[29]

Art. 14 - Aree di protezione C1 - Pascoli abbandonati

1. Le aree C1 sono le ampie porzioni di Parco riconducibili all'attività pastorale del passatoi (Pascolo, Pascolo Cespugliato e Pascolo Arborato) ormai perdute. L'evoluzione forestale spontanea si è orientata prevalentemente verso il Lariceto, le Pinete Montane e gli Orno-ostrieti alle quote minori.

2. In tali aree sono previsti e incentivati gli interventi tesi al recupero della attività zootecnica, dell'uso pastorale con carichi di bestiame anche intensivi, supportati da opportuno Piano di Pascolo e coerentemente con le Misure regolamentari gestionali.

3. In tali aree sono ammesse nuove costruzioni esclusivamente a fini produttivi, con superficie complessiva (tra coperta e scoperta) non superiore a 250 mq, anche seminterrati, entro altezza massima di 2 metri fuori terra.

4. Le zone C1 individuate nella tavola QP02 "Carta di articolazione in fasce di protezione" sono:

[26] Prescrizione VAS: Settore Pianificazione
[27] Modifica d'ufficio per coerenza con lettera precedente
[28] Prescrizione VAS: Settore Pianificazione
[29] Prescrizione VAS: Settore Pianificazione

a) Pascoli abbandonati di Pian Cavallo
Sono ampie aree un tempo prative, oggi parzialmente o totalmente coperte da vegetazione in evoluzione. La loro posizione a margine di oasi floristiche (Zone B3), in particolare nell'Alpe di Cosio e vicino a Bric Scravaglion, rende di estrema importanza l'incentivazione ad un riuso produttivo, quale fattore principale per la conservazione della biodiversità.

b) Pascoli abbandonati del Saccarello – Frontè
Sono ampie aree un tempo adibite ad alpeggi alpini, oggi parzialmente o totalmente coperte da vegetazione in evoluzione. La loro posizione in continuità con l' oasi floristica (Zone B3) Crinale Saccarello Mpnega, rende di estrema importanza l'incentivazione ad un riuso produttivo, quale fattore principale per la conservazione di habitat e specie prative e rupestri alpine.

c) Pascoli abbandonati del Gerbonte
Sono ampi alpeggi alpini abbandonati, per lo più coperti da arbusteti e da boschi di ornoostrieti. Il piano incentiva il riuso produttivo a pascolo, quale fattore principale per la tutela della biodiversità del Parco.

d) Pascoli abbandonati di Testa d'Alpe
Sono le aree a pascolo abbandonato che circondano l'oasi floristica (Zone B3) di Testa d'Alpe. Il riuso produttivo a pascolo intende ripristinare la presenza di diversi habitat in mosaico, a carattere misto, alpino e mediterraneo.

Art. 15 - Aree di protezione C2 Castagneti

1. Le aree C2 sono i boschi di castagno derivanti dall'attività delle comunità rurali locali che erano dedite alla coltivazione del castagneto da frutto, ormai abbandonati e invecchiati.

2. In tali aree sono previsti e incentivati gli interventi tesi al recupero del castagneto da frutto, attraverso un programma complessivo di recupero della filiera della castagna.

3. In tali aree è ammesso il cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti, anche a fini residenziali a servizio dell'attività agricola.

4. Le zone C2 individuate nella tavola QP02 "Carta di articolazione in fasce di protezione" sono:

a) Castagneti da frutto abbandonati vicino a rio Giurè e Le Ciappette
Si tratta di aree di piccole dimensioni utilizzate in passato per la coltivazione del castagno, sopra il Ponte dei Passi. Il piano intende incentivare le attività tradizionali e il presidio del territorio, attraverso il recupero di aree a castagneto da frutto e il riavvio della filiera (raccolta, prima trasformazione, essiccazione, vendita locale).

b) Castagneti da frutto abbandonati lungo il Torrente Argentina
Si tratta di aree localizzate lungo il torrente, facilmente accessibili da Creppo e utilizzate in passato per la coltivazione del castagno. Il piano intende incentivare le attività tradizionali e il presidio del territorio, attraverso il recupero di aree a castagneto da frutto e il riavvio della filiera (raccolta, prima trasformazione, essiccazione, vendita locale).

Art. 16 - Aree di protezione C3 – Aree agricole

1. Le aree C3 sono le aree ormai abbandonate che un tempo erano utilizzate a seminativo, uliveti e vigneti. Rappresentano porzioni molto limitate del territorio del Parco, ma conservano un valore ecologico e testimoniale di pregio per le strutture territoriali presenti (terrazzamenti, sistemi di regimazione delle acque, etc.). Le successioni secondarie di vegetazione che si sono innescate sulle superfici non più gestite

dall'uomo sono innumerevoli e varie, concordemente alle condizioni stazionali che si riscontrano nell'area (arbusteti, boscaglie, castagneti, faggete, lariceti, orno-ostrieti, pinete montane e querceti di rovere e roverella).

2. In tali aree sono previsti e incentivati gli interventi tesi al recupero e al miglioramento dell'ambiente agricolo, le attività di sfalcio estensivo elaborate all'interno di un programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario e adozione di pratiche agricole biologiche (piani di miglioramento aziendale).

3 In tali aree è ammesso il cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti, anche a fini residenziali a servizio dell'attività agricola.

4. Le zone C3 individuate nella tavola QO01 "Carta di articolazione in fasce di protezione" sono:

a) Aree agricole vicino a rio Giurè e Le Ciappette

Si tratta di aree di piccole dimensioni utilizzate in passato per usi agricoli, di cui permangono le strutture agricole territoriali, quali terrazzamenti, percorsi, edifici diruti quali Case Zilioli e Case Giurè. Il piano intende incentivare le attività agricole e il presidio del territorio, attraverso il recupero delle strutture territoriali presenti e delle aree agricole.

b) Aree agricole tra rio Negrè e il Torrente Argentina

Le aree occupano porzioni del versante sotto il Gerbonte, esposto a sud che si affaccia sul rio Negrè e sul torrente Argentina. Sono ancora leggibili le strutture agricole territoriali, quali i terrazzamenti e gli edifici, in parte da recuperare, di Case di Cristoforo, Case di Gerbonte, Ca dei Bruzzi, Cascina Masseria.
Il piano intende incentivare le attività agricole e il presidio del territorio, attraverso il recupero delle strutture territoriali presenti e delle aree agricole.

c) Aree agricole lungo Costa della Morga – Costa Grinulfi

Le aree occupano piccole porzioni del versante esposto a est, sotto Testa d'Alpe.
Le caratteristiche del clima più mite e la prossimità ad altre aree agricole esterne al parco, favorisce un recupero a olivocultura o viticoltura. **Il piano intende incentivare il recupero di tali attività e delle strutture terrazzate e agricole tradizionali.**[30]

d) Aree agricole lungo i verdanti Campun e Aiserea
Le aree occupano piccole porzioni dei due versanti esposti a sud e a est.
Le caratteristiche del clima più mite e la densità delle aree disposte sui versanti favorisce un recupero a olivocultura o viticoltura. Il piano intende incentivare il recupero di tali attività e delle strutture terrazzate e agricole tradizionali.[31]

e) Altre aree agricole minori
Numerose aree singole agricole abbandonate sono localizzate in diverse parti del parco. Esse non sono riconoscibili come sistema unitario ma rappresentano casi circoscritti, counque un tempo adibiti ad attività agricola. Il piano, pur riconoscendo le difficoltà di un recupero agricolo produttivo, intende incentivare il recupero dell'uso agricolo e delle strutture ivi presenti. [32]

Art. 17 - Zona D – AREE DI SVILUPPO

1. Le Zone D fanno riferimento ad ambiti modificati dai processi d'antropizzazione, destinati ad ospitare

[30] Prescrizione VAS: Settore Pianificazione
[31] Modifica d'ufficio per opportuna integrazione
[32] Modifica d'ufficio per opportuna integrazione

attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e del territorio gestito dall'Ente Parco nel suo complesso, nonché allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività produttive del settore agro – silvo - pastorale, artigianali, residenziali, ricettive **(locande, ostelli, rifugi, B&B, agriturismi, affittacamere, albergo diffuso)** ~~turistiche e agrituristiche~~[33], ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti.

2. Le Zone D sono individuate nella tavola QP02 "Carta di articolazione in fasce di protezione" e sono disciplinate attraverso apposite schede di cui all'Allegato 1 "Schede di dettaglio delle Zone D":

a) Margheria Garlenda
b) Sella della Valletta - ex stazione funivia
c) Margheria Garezzo
d) MargheriaFrontè
e) Margheria Pian del Latte
f) Margheria dell' Alpe
g) Margheria dell' Arpetta
h) Colle Melosa
i) Margheria Suan
j) Fontana dei Draghi – Testa D'alpe;

3. Per tutti gli interventi eccedenti la manutenzione straordinaria, è obbligatoria la redazione di uno Studio Organico di Insieme SOI che consenta di valutare l'inserimento progettuale del nuovo intervento in termini sia funzionali sia di percettività, equilibrio e coerenza compositiva con le preesistenze e con la testimonianza storico-tipologica riconosciuta delle suddette. Il SOI assume in questo caso valore di disciplina paesistica per lo specifico intervento.[34]

[33] Prescrizione VAS: Settore Pianificazione
[34] Prescrizione VAS: Settore Pianificazione

TITOLO IV – ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DEL TERRITORIO

Art. 18 - Sistema dell'accessibilità e mobilità interna al Parco

1. **Sentiero del Parco** Il Piano individua il "Sentiero del Parco" quale infrastruttura paesistica, anello di collegamento principale delle diverse parti del parco e asse portante del sistema di distribuzione e accessibilità a servizio delle attività turistico-ricreative del territorio del Parco e del territorio gestito. Esso intende garantire l'accessibilità alle diverse parti del Parco e completare le connessioni di questo con l'Alta Via dei Monti Liguri.
Il progetto del Sentiero del Parco è in parte attuato, da completare.
Il Sentiero del Parco è inteso come parte della REL (Rete escursionistica Regionale), ma non vi è ancora iscritto nella sua interezza. L'Ente Parco provvede alla sua manutenzione e promozione.
Il Sentiero del Parco è individuato sull'elaborato cartografico di Piano QO03 "Schema direttore: Inquadramento strategico territoriale".

2. **Ippovia** Il Piano individua una Ippovia, al fine di promuovere l'accessibilità a cavallo del Parco. Si tratta di un percorso equestre che collega il Parco agli altri parchi liguri attraverso l'Alta Via dei Monti Liguri, e i parchi piemontesi.
L'ippovia è intesa come parte della REL (Rete escursionistica Regionale). L'Ente Parco provvede alla sua manutenzione e promozione.
Essa è cartografata sulla tavola QO03.

3. **Rete escursionistica principale** Il Piano individua la Rete escursionistica del Parco delle Alpi Liguri, che coinvolge prioritariamente, anche ai fini della manutenzione, i percorsi della Rete Escursionistica Ligure, compresi quelli coincidenti con l'Alta Via dei Monti Liguri ed i suoi collegamenti ufficiali.
La Rete escursionistica principale è individuata sull'elaborato cartografico di Piano QO03.
Il Sentiero del Parco, l'Ippovia e la rete escursionistica principale sono individuati secondo i principi della Rete Escursionistica Ligure (REL) e ad integrazione della stessa, quale principale infrastruttura per la fruizione naturalistica, storico culturale e paesaggistica, a basso impatto, del territorio del Parco.

4. **Percorsi di raccordo per la fruizione** Il Piano individua i "percorsi di raccordo per la fruizione" quale infrastruttura ad elevata valenza testimoniale paesaggistica e/o ambientale, a servizio delle attività locali e turistico-ricettive legate alla fruizione del territorio gestito del Parco.
I Percorsi di raccordo identificati sull'elaborato cartografico di Piano QO03 "Schema direttore: Inquadramento strategico territoriale" interessano i tratti di sentieristica esistente, da ampliare o ripristinare, che garantiscano le connessioni del Sentiero del Parco con i principali Comuni e nuclei insediativi del territorio gestito e, di conseguenza, con la viabilità locale extraurbana principale e secondaria e con la Rete Ciclabile Ligure. Sono compresi altresì altri percorsi tematici, percorsi natura, sentieri sportivi attrezzati, piste ciclabili, carrarecce e mulattiere di collegamento interno e strade di servizio alle aree agro-silvo-pastoriali cartografati sulla tavola QO03, quando non rientrano nelle categorie di cui ai commi precedenti.
L'Ente Parco promuove il recupero e la valorizzazione dei tracciati di collegamento, a partire da quelli di interesse storico, in coerenza con i caratteri del paesaggio e della rete ecologica locale.

5. L'Ente Parco promuove il recupero e la valorizzazione del sistema dell'accessibilità, con i seguenti obiettivi:
   - garantire la manutenzione della rete sentieristica.
   - incentivare la fruizione del territorio del Parco, anche da parte dei diversamente abili attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche, in particolare per gli adeguamenti relativi alla viabilità ciclo-pedonale.

- migliorare le caratteristiche dei percorsi per consentire, compatibilmente con le caratteristiche ambientali della zona, l'accessibilità ai mezzi agricoli per le operazioni di esbosco e a quelli della protezione civile per la difesa attiva dagli incendi.
- aumentare il livello di accessibilità lungo i percorsi principali attraverso sistemi alternativi di trasporto (accessibilità ampliata) compatibili con l'elevato grado di naturalità del territorio.
- garantire la fruibilità, la conoscenza e l'attraversamento dei Paesaggi locali del Parco, attraverso un sistema di interventi compatibili con il grado di naturalità dell'area protetta e di opportunità di uso degli spazi.
- monitorare le aree ad elevata naturalità, in prossimità dei percorsi, attraverso la realizzazione di aree di saggio permanenti che consentano di verificare gli impatti antropici legati alla fruizione.

Art. 19 - Sistema dei servizi e delle attrezzature per la fruizione

1. **Porte del Parco** Sono riconosciuti come Porte del Parco i principali centri che garantiscono l'accesso al Parco attraverso la rete infrastrutturale principale (ferrovia, autostrada) e locale (viabilità principale extraurbana), dotati di servizi primari esistenti (stazione ferroviaria, bus, casello autostradale, strutture ricettive) o di progetto (sede o strutture del Parco, centri visita, punti informativi, partenza itinerari tematici, centri di educazione ambientale, ecc.).
Le Porte del Parco sono individuate sull'elaborato cartografico di Piano QO03 "Schema direttore: Inquadramento strategico territoriale".

2. **Mete di eccellenza** Sono riconosciute come mete di eccellenza i luoghi di attrazione presenti nel territorio gestito dall'Ente Parco, che forniscono servizi per il Parco, quali strutture ricettive, spazi attrezzati per la fruizione, punti informativi, partenze di itinerari principali, esistenti o di progetto, attrazioni di vario genere .
Sono state individuate quattro principali caratterizzazioni in base alla vocazione prevalente dei singoli centri:

- *naturalistiche*, per la presenza o la prossimità ad aree ed itinerari di particolare valore conservazionistico;
- *culturali*, per la presenza di beni storico architettonici, archeologici e paesaggistici;
- *turistiche,* per la presenza di strutture per la ricettività e l'accoglienza (agriturismi) e di attività di animazione territoriale.
- *sportive,* per la presenza di strutture fisse o temporanee per gli sport outdoor (arrampicata, torrentismo, mountain bike, etc.)

Le mete di eccellenza sono individuate sull'elaborato cartografico di Piano QO03 "Schema direttore: Inquadramento strategico territoriale".

3. **Rifugi e Punti tappa** Costituiscono Rifugi e Punti tappa le località (quali beni storico/architettonici, rifugi montani, passi, cime, strutture didattiche all'aperto), intersezione di itinerari tematici, di orientamento e informazione sulla conoscenza degli habitat, delle specie e dei contesti paesaggistici locali attraversati. La dotazione minima è la presenza di attrezzature informative (es. pannellistica, aule verdi, presenza di una struttura fisica, ecc.).
Gli obiettivi previsti per i rifugi di seguito indicati, in particolare per quelli già oggetto di interventi di riqualificazione e recupero a cura dell'Ente Parco, sono la valorizzazione e qualificazione dell'attività ricettiva, favorendo la messa in rete dei servizi e delle informazioni e garantendo nel tempo, anche attraverso convenzioni con Comuni, associazioni e privati proprietari, le più opportune modalità gestionali. Analogamente, per i punti tappa di seguito indicati, il Piano intende incentivare il consolidamento e il

potenziamento delle attrezzature esistenti, purché compatibili con le condizioni di naturalità e di sensibilità ambientale del contesto. [35]

I Punti tappa del Parco sono individuati sull'elaborato cartografico di Piano QO03 "Schema direttore: Inquadramento strategico territoriale".

ELENCO DEI RIFUGI

RIFUGI entro i confini del parco

RIFUGIO SANREMO 2078 m – non custodito – CAI

Rifugio Ex stazione funivia – custodito – Privato

RIFUGIO GRAI 1920 m – non custodito – CAI

RIFUGIO ALLAVENA 1545 m (CARRABILE) – custodito - CAI

Rifugio Muratone 1173 m - non custodito- gestione Gouta - Comune di Pigna

Rifugio Pian del Latte - non custodito – gestione Comune Montegrosso

RIFUGI fuori dai confini del parco

GOLA DI GOUTA 1200 m (CARRABILE) – custodito – Comune di Pigna

Ostello Alpi Liguri 235 m (CARRABILE) – custodito – Comune di Rocchetta Nervina

Rifugio Pau - non custodito- gestione Comune di Rocchetta/Parco

Sanson - Rifugio alpino dell'Amicizia 1710 m – non custodito – gestione Parco

Rifugio Realdo – non custodito – gestione Comune di Triora

Rifugio Ca' Cardella – non custodito – gestione Comune di Mendatica

ELENCO DEI PUNTI TAPPA DENTRO E FUORI DAI CONFINI DEL PARCO

TUTTI I RIFUGI
TUTTE LE ZONE D

- Margheria dei Boschi (campeggio libero)
- Inizio sentiero per testa d'alpe (SP 69)
- Testa D'Alpe
- Margheria Gion
- Colla Scassan
- Passo Muratone
- Inizio sentiero Alpini (lato Toraggio)
- Gola dell'Incisa
- Fontana Italia Inizio sentiero degli Alpini (lato Grai)
- Colla Langan
- Lago Tenarda

[35] Modifica d'ufficio per opportuna integrazione

- Creppo
- Casa Forestale Gerbonte
- Caserme di Marta
- Passo Collardente
- Verdeggia
- M.te Saccarello (Redentore)
- Passo Garlenda
- Molini di Triora
- Drego
- Passo Teglia
- S. Lorenzo
- Passo di Mezzaluna
- Ponte dei Passi
- Colle Garezzo
- M.te Monega
- M.te Fronté
- Cascate D'Arroscia
- Poilarocca
- Case del Lago
- Case Fascei
- Margheria Tanarello
- Madonna dei Cancelli
- Ponte schiarante
- Case dell'Isola
- Case Bausun
- Dova
- Cima Pian Cavallo
- Gola Fascette
- Colla Bassa
- Passo della Colletta

TITOLO V - STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 20 - Misure regolamentari gestionali

Finalità

1. Le Misure regolamentari gestionali, allo scopo di garantire il perseguimento delle finalità di cui all'art. 1 comma 2,

a) assicurano, come indicato all'art. 1 delle presenti Norme, per la componente regolamentare e di indirizzo operativo, la funzione del Piano quale strumento di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 previsto dall'art.5 della LR 28/2009;

b) integrano negli aspetti di dettaglio le Misure di conservazione, sulla base degli approfondimenti svolti in sede di redazione del Piano stesso;

c) indicano le strategie necessarie per il mantenimento ed il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat naturali e semi naturali, delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario e dell'integrità complessiva dei Siti Natura 2000;

d) indicano in particolare le attività economiche tradizionali che occorre preservare e promuovere affinché possano continuare a svolgere la loro funzione di salvaguardia della biodiversità ed il loro ruolo di presidio territoriale;

e) dettano la disciplina puntuale degli usi consentiti nel territorio protetto, con specifico riferimento al controllo ed alla gestione dello svolgimento di attività che possono compromettere l'equilibrio ecologico o l'assetto vegetazionale e faunistico del territorio gestito dall'Ente Parco.

Efficacia e modifiche delle Misure regolamentari gestionali

2. Le Misure regolamentari gestionali si applicano a tutto il territorio gestito dall'Ente Parco. In caso di contrasto, prevalgono su di esse le Misure di conservazione **– approvate con le Deliberazioni della Giunta regionale n. 1459 del 03.12.2015 (Regione Biogeografica Alpine) e n. 537 del 04.07.2017 (Regione Biogeografica Mediterranea)** [36] - nonché, all'interno del territorio del Parco, le presenti Norme tecniche. Eventuali aggiornamenti sono approvati secondo le procedure richiamate all'art. 4, comma 6 delle presenti Norme.

Art. 21 - Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico

Finalità del Programma pluriennale

1. Il Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio economico (di seguito Programma pluriennale) è il principale strumento attuativo delle strategie individuate dal Piano per la conservazione, la valorizzazione e lo sviluppo compatibile del territorio gestito dall'Ente Parco.

2. Il Programma pluriennale, in particolare, esplicita in azioni, progetti, interventi i temi obiettivo individuati nel Quadro Operativo Strategico e nelle Misure regolamentari gestionali, in risposta alle criticità e opportunità rilevate nel Quadro Conoscitivo (QC) e nel Quadro Interpretativo (QI).

3. Esso costituisce inoltre lo strumento con cui l'Ente Parco contribuisce alla costruzione *bottom-up* dei programmi e dei progetti comunitari, nazionali e regionali, con particolare riferimento al Piano di Sviluppo Rurale (PSR) ed al Quadro delle azioni prioritarie (*Prioritized Action Framework* – PAF).

4. Il Programma pluriennale:

– in riferimento al territorio del Parco, assume il valore di piano pluriennale economico e sociale di cui all'art. 22 della l.r. 12/1995, come indicato all'art. 1 delle presenti Norme;

– in riferimento al territorio gestito, rappresenta la parte più propriamente progettuale (schede di azione dalla numero 1 alla numero 17) del Piano di gestione dei Siti Natura 2000 di cui all'art. 5 della l.r 28/2009;

[36] Modifica d'ufficio, per opportuno richiamo

– può essere aggiornato secondo le procedure richiamate all'art. 4, comma 6 delle presenti Norme;

Contenuti del Programma pluriennale

5. In coerenza con le finalità del Parco e con i vincoli e le prescrizioni stabiliti dalle presenti Norme e dalle Misure regolamentari, il Programma pluriennale contiene la descrizione dettagliata, in forma di scheda progetto, degli interventi materiali e immateriali da attuare all'interno del territorio gestito, con specifico riferimento:

- alla tipologia di azione (IA -Interventi attivi, IN – Incentivazioni, MR - Monitoraggio e ricerca, PD – Programmi didattici, RE - Regolamentazioni);
- alla finalità, agli obiettivi generali e specifici dell'intervento nonché alle sinergie e grado di priorità in relazione ad altre azioni previste nel programma;
- alla descrizione dell'intervento e delle attività tecnico amministrative da svolgere per la sua attuazione;
- ai soggetti e agli interessi coinvolti nell'attuazione dell'intervento, al fine di realizzare le necessarie sinergie inter-istituzionali e di assicurare la miglior partecipazione sociale ai processi di valorizzazione;
- alle risorse economiche e finanziarie disponibili o da acquisire per le suddette azioni, con particolare riferimento ai programmi di finanziamento regionali, nazionali o europei;
- alla definizione dei risultati attesi e delle azioni di monitoraggio da impostare per le valutazioni di verifica in itinere e dopo il compimento delle azioni.

TITOLO VI –NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 22 – Sanzioni

1. Per le violazioni delle disposizioni contenute nelle presenti Norme tecniche, commesse esclusivamente all'interno del Parco naturale regionale delle Alpi Liguri, si applicano le sanzioni previste all'art. 33, della legge regionale n. 12/1995.

2. Per le violazioni delle disposizioni contenute nel documento "Misure regolamentari gestionali", commesse nel territorio gestito dall'Ente Parco, si applicano le sanzioni previste dall'art. 18, della legge regionale n. 28/2009.

Art. 23 - Regime di salvaguardia del Piano

1. Nel solo territorio del Parco, dalla data di adozione del presente Piano e fino alla sua approvazione, valgono sia le disposizioni stabilite dall'Art. 12 (Norme di Salvaguardia) della legge regionale n. 34/2009 sia le disposizioni del presente Piano se più restrittive, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 9 della l.r. 12/1995.